

È crescita boom per l'economia privata italiana

CRESCONO PIÙ DELL'ITALIA SOLO STATI UNITI E CANADA MA AL PREZZO DI UN AUMENTO DEL DEBITO PUBBLICO

IL FOCUS

Marco Fortis

Il periodo post-Covid ha rappresentato un momento di rottura nei paradigmi convenzionali della crescita economica. Ciò a seguito delle profonde conseguenze della crisi sanitaria e produttiva e delle ricadute negative della guerra russo-ucraina e del successivo shock energetico e inflattivo,

In particolare, in Europa, considerando i quattro grandi Paesi della moneta unica e il Regno Unito, l'aumento del PIL in cinque anni è stato relativamente modesto, tranne che in Italia e Spagna. Ma, escludendo il contributo dei consumi governativi, soltanto l'Italia ha mostrato uno sviluppo soddisfacente (intorno al 4,6% dal 2019 al 2024), ampiamente superiore anche a quello spagnolo (+3,4%). Inoltre, depurando l'aumento del PIL anche dell'incremento demografico, praticamente soltanto il nostro Paese ha avuto una crescita economica degna di tal nome, con la Francia ferma a zero e Spagna, Regno Unito e Germania addirittura in territorio negativo.

IL NORD AMERICA

Al di là dell'Oceano Atlantico, gli Stati Uniti e il Canada sono cresciuti un po' di più dell'Italia, ma facendo una quantità di debito pubblico che, se l'avesse fatta nella stessa proporzione il nostro Paese, il PIL tricolore si sarebbe letteralmente impennato. In confronto, perfino i nostri generosi superbonus edilizi sembrano pochi soldi. La realtà è che, al momento, non c'è un Paese del G-7 il cui PIL stia crescendo per merito dei fattori, vecchi e nuovi, che convenzionalmente gli economisti associano alla crescita economica e alla sua dinamica: produttività, competitività, spesa in ricerca & sviluppo, livello di istruzione della popolazione, possedere dei grandi gruppi (specie nei settori hi-tech), essere leader nell'intelligenza artificiale, ecc. Infatti, anche se pochi se ne sono resi conto, nel G-7 (ma anche in Spagna) da oltre un quinquennio gli unici fattori che contribuiscono veramente alla crescita dei PIL sono l'aumento del debito pubblico e l'aumento della popolazione. Con una sola eccezione significativa: l'Italia, unico Paese che ha mantenuto il debito/PIL sostanzialmente agli stessi livelli del 2019 (e l'ha addirittura ridotto escludendo la spesa per interessi) e in cui contemporaneamente la popolazione, invece che aumentare, diminuisce (come in Giappone).

LA NARRAZIONE

Eppure, l'economia italiana viene ancora oggi descritta o immaginata come sostanzialmente in declino o immobile, surclassata dalle economie degli altri Paesi, nonostante i sempre più frequenti riscontri positivi sulla nostra dinamica del PIL, dell'export, dell'occupazione, delle riforme e dell'innovazione da parte di personalità come il Presidente della Repubblica o il Governatore della Banca d'Italia. O come fa una ricerca recentemente realizzata dal Centro Studi Confindustria, intitolata "Unveiling Italy's Economic Potential, A Perspective on a Dynamic and Resilient Economy" (L'inaspettato potenziale economico dell'Italia, una prospettiva su un'economia dinamica e resiliente). Si tratta di un Rapporto che, come spiega nel suo ultimo editoriale sul settimanale online "Piazza Levante.it" Antonio Gozzi, Special advisor del Presidente di Confindustria Emanuele Orsini, è stato scritto in inglese perché è stato presentato a tutte le principali agenzie internazionali di rating che lo hanno molto apprezzato arrivando, come nel caso di Standard and Poor's, a migliorare il rating sull'Italia. Uno studio, quello di Confindustria, che è forse un segnale decisivo del fatto che chi produce e tira la carretta come il mondo delle imprese finalmente si sta spazientendo di fronte all'inerzia di una narrativa dominante cronicamente lamentosa e pessimista.

LE SORPRESE

Come ho già avuto modo di illustrare in un articolo su "Il Sole 24 Ore", nelle recentissime Considerazioni finali sul 2024 del Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta c'è un numero praticamente sconosciuto ai più che merita di essere evidenziato. Panetta dice ad un certo punto che il valore aggiunto dell'economia privata (non agricola, non

finanziaria e al netto dei servizi immobiliari) è cresciuto in Italia negli ultimi cinque anni di «quasi il 10%. Incuriositi da questo dato siamo andati a confrontare la crescita dell'economia privata italiana dal 2019 al 2024 con quella analoga di Germania, Francia e Spagna sulla base dei dati di contabilità nazionale trimestrali destagionalizzati e corretti per il calendario. Con questo sorprendente risultato: dal quarto trimestre 2019 pre-Covid al primo trimestre 2025, il valore aggiunto dell'economia privata (comprendente: industria in senso stretto, costruzioni, commercio, trasporti, turismo, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività artistiche, di intrattenimento e ricreative) è cresciuto in Italia del 10% (numero in linea con quello citato da Panetta), contro un aumento del 7,5% in Spagna, del 6,4% in Francia e un calo dell'1,9% in Germania. Dunque, anche in base ai numeri che spiegano il PIL dal lato della produzione, risulta evidente che l'economia italiana, escludendo il settore pubblico, dal Covid in poi è cresciuta e sta crescendo di più delle altre. Si tratta di un cambio di paradigma importantissimo rispetto alla vecchia immagine stantia di una Italia eterno "fanalino di coda".

POST COVID

Tanto più che l'economia privata italiana sta crescendo bene non soltanto nella prospettiva di lungo periodo che copre l'intero arco temporale post-Covid ma anche guardando ai dati più recenti. Infatti, il valore aggiunto del nostro settore privato nel primo trimestre 2025 è aumentato congiunturalmente dello 0,7% rispetto al quarto trimestre 2024, dietro solo quello della Germania pari a +1%, che tuttavia veniva da un precedente trimestre negativo. Se si considerano gli ultimi sei mesi, l'economia privata italiana è cresciuta dell'1,1%, esattamente come quella spagnola, davanti a quella tedesca (+0,7%), e a quella francese (-0,3%). In altre parole, senza l'apporto del settore pubblico, la Spagna non è affatto quel fenomeno che parrebbe dai dati più recenti: infatti, nel breve periodo essa cresce né più né meno come l'Italia, mentre nel periodo lungo post-pandemia è ancora molto indietro rispetto a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA